

## RELAZIONE FINALE SULLE ATTIVITA' SVOLTE

### Progetto "CENTRO DIURNO PER DISABILI IN BOSNIA"

#### PROGETTO NR. 25320/GA/2016

Si stima che in Bosnia ci siano più di trecentomila disabili su una popolazione di meno di quattro milioni di persone, sistematicamente escluse da ogni forma di inserimento ed integrazione.

Queste persone sono private della possibilità di un impiego, di assistenza e sostegno, di condurre un'esistenza normale. Sono spesso vittime di intolleranza, indifferenza, atteggiamento che si riscontra sempre più tra i giovanissimi, che scherniscono e discriminano i loro coetanei più sfortunati.

Ancora più grave è la sensazione di emarginazione che il disabile avverte nella propria famiglia, l'unica istituzione che dovrebbe prendersi cura del portatore di handicap: succede infatti che a causa dell'abbandono sociale la famiglia diventi sempre più povera, conducendo il disabile a chiudersi in se stesso e ad autoescludersi da una società che lo considera un peso, un diverso.

Tutti i disabili della Bosnia sono ben lontani dal poter perseguire il diritto fondamentale alla propria vita autonoma. Il progetto di MOLISESORRISO, "Centro Diurno per disabili" che si è realizzato presso la sede dell'associazione "SUNCE" a Mostar, molto probabilmente ha risolto parte di queste difficoltà.



SUNCE (Sole) è un'associazione costituita da genitori ed amici delle persone con disabilità, conta cento soci ed assiste in modo diverso 145 individui affetti da handicap di differente gravità. Ci sono 6 persone che lavorano nel centro con contratto a termine ma la maggior parte del lavoro e del sostegno è svolto dai numerosi volontari dell'associazione che offrono il loro tempo, la propria energia, le proprie capacità e competenze per migliorare la qualità della vita degli utenti. In parte il centro è stato ristrutturato e potenziato grazie a vari contributi di diverse associazioni di cooperazione internazionale.

MOLISESORRISO ha finanziato, ad esempio, una serra dove, da anni, volontari e disabili sono impegnati nella coltivazione di verdure, piantine, sementi e nella riproduzione di vermi californiani utilizzati per ottenere l'humus usato



come fertilizzante biologico.

Ma, grazie al finanziamento dell'Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi, altre persone con difficoltà, hanno iniziato a frequentare da ottobre 2016 la sede di "Sunce" dove hanno avuto l'opportunità di usufruire di vari laboratori di manipolazione; tutti hanno avuto l'opportunità di approcciarsi al computer, ad internet e all'utilizzo della tecnologia digitale. Nella sede dell'associazione "SUNCE" tutti i disabili coinvolti nel progetto hanno potuto studiare, aggiornarsi, svolgere attività libere, fare sport, seguire corsi di musicoterapia oltre che socializzare e confrontarsi. In questo modo sono usciti da quell'isolamento angosciante che li vedeva relegati in casa, dal momento che, a causa dell'estrema povertà in cui vivono, non avevano mai avuto la possibilità di spostarsi dal luogo di residenza.

Le persone con disabilità coinvolte nel progetto hanno acquisito anche competenze specifiche che potranno essere loro utili e spendibili nel mercato del lavoro, anche se la mancanza di leggi per l'inserimento di tali categorie riduce enormemente la possibilità che questo possa accadere.

Il progetto ha coinvolto in modo diretto dieci persone maggiorenni ( tre uomini e sette donne), poco scolarizzate, che si trovano in situazione di estrema povertà; tre di loro sono inoltre costretti su sedia a rotelle.



Dicembre 2016: la delegazione di Molisesorriso incontra gli utenti e gli operatori di "Sunce".

Il Centro ha ospitato i disabili nei giorni lavorativi e ha garantito a tutti un pasto giornaliero.

Dal 4 al 10 dicembre 2016 una delegazione di Molisesorriso si è recata a Mostar per conoscere direttamente gli operatori del Centro e gli utenti disabili. Grazie alla presenza dell'interprete abbiamo potuto comunicare, chiedere loro come si trovassero, capire quali fossero i loro problemi. I più intraprendenti ci hanno ringraziato ripetutamente di questa enorme opportunità.



Gabriella Lucci, Raffaele Lucci, Giannantonio Fabris, Celestino Capone



I nostri volontari che parlano con gli utenti del centro

Abbiamo passato insieme molte ore, abbiamo pranzato insieme, siamo andati in giro e siamo anche riusciti a trovare soluzioni a piccoli problemi di gestione del centro. Insieme abbiamo progettato ulteriori attività, un laboratorio di cucina e la possibilità di frequentare una palestra.

Abbiamo realizzato una bella targa e l'abbiamo affissa proprio nel locale del centro dove questi amici svolgono parte delle loro attività.

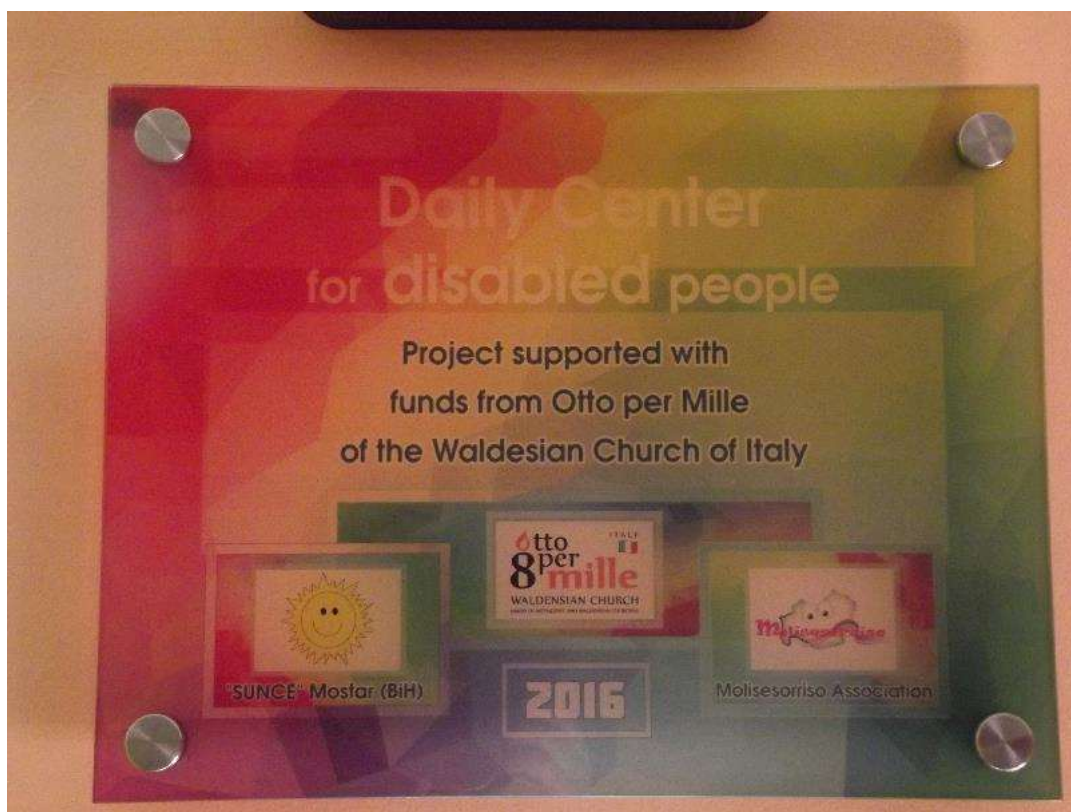


Il Presidente di Molisesorriso che consegna la targa

In realtà non è stato facile spiegare loro cosa è la CHIESA VALDESE ma alla fine hanno capito che i ringraziamenti, oltre che ai volontari di Molisesorriso, devono farli a chi, con una straordinaria lungimiranza, sta finanziando il progetto regalando loro possibilità che mai avrebbero potuto avere.



il nostro volontario cattolico affigge la targa insieme ad un bosniaco ortodosso, alla presenza di numerosi musulmani! Un bell'esempio di cooperazione e di integrazione!



Targa ideata da Gabriella Lucci e realizzata dalla "Laborvetro" di Campobasso

Come da progetto approvato, i dieci disabili hanno potuto svolgere una serie di attività nella sede dell'associazione "Sunce" di Mostar;



E tutto quello che viene realizzato viene esposto per la vendita in un chiosco che si trova nelle vicinanze del famoso ponte di Mostar ricostruito dopo



l'assurda guerra in Bosnia.

Al trasporto dei nostri amici si è provveduto utilizzando il furgone



dell'associazione "Sunce".

Giunti al centro gli utenti sono stati giornalmente seguiti dalle due educatrici, Sabina e Sana. La coordinatrice Merima si è occupata soprattutto di risolvere eventuali problemi, organizzare e gestire tutte le attività, relazionarsi con noi di Molisesorriso.



Sana, una delle educatrici, provvedeva da sola anche al pasto giornaliero, ma poi, stimolati da noi italiani, siamo riusciti ad organizzare sempre in sede "il laboratorio di cucina". Tutti ne hanno preso parte, anche le persone in carrozzella hanno avuto l'opportunità di cimentarsi nell'arte culinaria; anche i disabili più gravi, aiutati sia dai loro compagni che dalle educatrici, sono riusciti a collaborare in alcune fasi dell'attività. Questo laboratorio, alla fine, ha avuto talmente successo che tutti hanno sperato di poter ricominciare al più presto. Inoltre, connesso all'attività di cucina, tutti hanno avuto la possibilità di uscire quasi tutti i giorni per andare a fare la spesa in supermercati dove molti di loro non erano mai stati a causa delle loro grosse difficoltà economiche.



Hanno così avuto l'opportunità di preparare la lista della spesa accordandosi preventivamente sul pranzo da preparare, hanno direttamente gestito il denaro e soprattutto hanno iniziato a relazionarsi con estranei; hanno avuto finalmente l'occasione di discutere, confrontarsi, fare nuove amicizie. Gli effetti positivi dell'attività di cucina si sono potuti "toccare con mano" e . . . . "mangiati" anche quando una nostra delegazione, ad agosto, è tornata a far visita ai nostri amici anche per evidenziare eventuali criticità, per definire ulteriori obiettivi e registrare richieste personali e collegiali.



Durante questi mesi queste persone sicuramente sono uscite da quell'isolamento angosciante in cui erano relegati; tutti hanno fatto progressi nella socializzazione e, ognuno secondo le proprie potenzialità, ha avuto la possibilità di iniziare attività formative e ricreative.

Durante i mesi estivi hanno potuto usufruire di gite organizzate nei dintorni della città;



inoltre hanno potuto frequentare la piscina di Mostar e si è anche riusciti ad organizzare un soggiorno marino per dieci giorni durante il mese di giugno.



Crediamo di poter tranquillamente affermare che gli obiettivi generali che avevamo prefissati sono stati raggiunti dal momento che sicuramente è migliorata la qualità di vita delle persone coinvolte; sicuramente c'è stata una riabilitazione sia fisica che psicologica e, altrettanto sicuramente, abbiamo fornito un concreto aiuto alle famiglie in cui questi amici disabili vivono.

Beneficiari indiretti di questo progetto sono stati tutti gli abitanti della città di Mostar che, cominciando ad avere contatti diretti con la disabilità, gradualmente, hanno avuto l'opportunità di accrescere la propria cultura rispetto all'handicap.

Nel ribadire che il progetto ha visto la partecipazione attiva di dieci persone con diverso grado di disabilità che hanno più di diciotto anni, poco scolarizzate e che si trovano in situazione di estrema povertà va infine fatto rilevare che i più autonomi sono



coloro che maggiormente hanno temuto la conclusione delle attività, ma hanno anche acquisito la coscienza di poter riuscire a realizzare, almeno in parte, le proprie aspirazioni e ciò va anche al di là delle nostre aspettative.



Non è certamente un dettaglio che tutto questo non si sarebbe potuto attuare se la vostra lungimiranza non ci avesse permesso di poter gestire un Centro diurno a Mostar e non sono un dettaglio i festeggiamenti che i nostri amici hanno fatto alla notizia che tutto ciò potrà avere un seguito.



Per il direttivo di Molisesorriso  
Il presidente  
F.to Raffaele Lucci

il responsabile del progetto  
F.to Giannantonio Fabris

ASSOCIAZIONE MOLISESORRISO ONLUS  
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE  
C/O TERZO SPAZIO  
Via Cirese, snc - 86100 CAMPOBASSO  
C.F. 91037180709  
Tel. 320 6620664